

Il bibliotecario come mediatore storia ed essenza di una professione al servizio del lettore

Laura Manzoni

L'analisi presentata dal professor Mauro Guerrini nel volume *Il bibliotecario. Riflessioni in dialogo*¹ consente di distinguere diverse fasi nella storia della professione bibliotecaria. La prima corrisponde a un periodo che va dalla comparsa del lemma *bibliothēcārius*, all'interno delle fonti antiche (144 d.C.)² fino agli inizi del XV secolo. In questa fase il bibliotecario è inteso soprattutto come 'conservatore' o meglio 'custode' della biblioteca. Ciò appare chiaro già dall'analisi del lemma *bibliothecarius*, un neologismo latino che ha le sue origini nella parola *bibliotheca* unita al suffisso *-arius*. *Bibliotheca* a sua volta deriva dal greco βιβλίον (*biblion*), libro, e da θήκη (*théke*), cassa, scrigno o luogo di deposito, quindi un luogo che ha tra i suoi scopi principali quello di 'custodire' il libro. Il suffisso *-arius* è rivolto a una persona che svolge una determinata funzione o mansione³.

Tra l'XI e il XV secolo *bibliothecarius* si rinvia in alternanza alle voci *librarius* e *armarius* nei colophon dei manoscritti, ma queste espressioni non sono completamente sovrapponibili. *Librarius* è attestato nella letteratura classica e postclassica con il

1 Nota della redazione: L'articolo è tratto dall'intervento dell'autrice in occasione della presentazione del libro *Il bibliotecario. Riflessioni in dialogo*, di Mauro Guerrini, Milano, Editrice Bibliografica, 2025, a Firenze, presso la Biblioteca Marucelliana, l'8 maggio 2025.

2 Il termine 'bibliotecario' ha fatto la sua comparsa nel 144 d.C. in una lettera di Marco Aurelio al suo Maestro Frontone, a proposito di *Tiberianus bibliothecarius*, ossia il bibliotecario del Tempio di Apollo. cfr. Carlo Pastena, *Glossario del libro: dalle tavolette d'argilla all'e-book*. Terza edizione. Palermo: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2022, p. 124.

3 Mauro Guerrini, *Il Bibliotecario: riflessioni in dialogo*. Milano: Editrice Bibliografica, 2025, p. 32.

significato di *scriba* e viene adottato nel Medioevo come sinonimo di *copista*, diventando solo in epoca carolingia sinonimo di *bibliothecarius*; *armarium*, invece, era colui che nei monasteri si occupava dello *scriptorium* ossia il deposito, o il mobile in cui venivano racchiusi i manoscritti. Viene pertanto confermato il ruolo di custode. Ovviamente non si trattava di una funzione svolta in modo esclusivo. Fin dall'antichità il bibliotecario si è occupato anche della predisposizione di strumenti catalografici, dell'inventariazione dei codici, dell'assistenza ai lettori. Tuttavia, queste erano attività secondarie rispetto alla conservazione⁴.

L'inizio della svolta nel modo di concepire il bibliotecario e il suo ruolo risale al XV secolo, quando — come osserva José Ortega y Gasset — questa figura cessò di essere percepita come marginale e relegata nell'isolamento dei conventi, divenendo una presenza più visibile e significativa all'interno della società. Ortega y Gasset mette in relazione la trasformazione del bibliotecario con quella del libro 'in quanto necessità sociale', cosa che avviene nel Rinascimento, poco prima della nascita del libro stampato.

Un contributo fondamentale alla concezione moderna della biblioteca e del ruolo del bibliotecario viene da Gabriel Naudé, autore del fondamentale *Advis pour dresser une bibliothèque* pubblicato nel 1627. Come sottolinea Guerrini:

Naudé introduce il concetto di 'pubblica utilità' di una biblioteca, in quanto luogo di libero accesso, con certezza di servizi, e non luogo a cui si accede per condiscendenza o privilegio concesso da qualche sovrano o ecclesiastico. Al centro dell'idea innovativa vi è la collezione libraria costruita con raffinata competenza da un bibliotecario che, nella sua dimensione culturale e tecnica, interloquisce con altri uomini colti: i *pensatori* e i rinnovatori della cultura, i librai e i lettori. Il bibliotecario è il custode di scienza e verità e la realtà bibliotecaria trova così una giustificazione culturale e civile⁵.

Con Naudé, quindi, si inizia a porre il bibliotecario al centro della mediazione conoscitiva tra la raccolta libraria e il lettore⁶.

4 *Ivi*, p. 33.

5 *Ivi*, p. 63.

6 Alfredo Serrai, *Introduzione*. In: Gabriel Naudé, *Helluo librorum, e l'Advis pour dresser une bibliothèque*, [traduzione di] Alfredo Serrai, a cura di Fiammetta Sabba, Lucia Sardo. Firenze: Firenze University Press, 2021 (in: M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 63).

Un altro momento fondamentale nell'evoluzione del ruolo del bibliotecario, è rappresentato dagli anni della Rivoluzione Francese quando lo Stato rende ufficiali le scienze e le lettere e riconosce al libro una funzione pubblica considerandolo un essenziale organismo politico: « «In virtù di ciò la professione del bibliotecario si trasforma per una ragione di Stato in burocrazia»⁷. Inoltre, nel corso dell'Ottocento la produzione libraria aumenta esponenzialmente e la stampa diviene meno cara. Tra le attività svolte dal bibliotecario divengono centrali la catalogazione e l'indicizzazione, necessarie per orientare il pubblico sempre più ampio di lettori nella vastità della produzione editoriale.

La funzione del bibliotecario come guida all'interno di un universo bibliografico in costante espansione si definisce con sempre maggiore chiarezza, fino a diventare una consapevolezza nella seconda metà del secolo successivo. Il bibliotecario si caratterizza sempre meno come un personaggio erudito e sempre più come un professionista orientato allo sviluppo qualitativo delle raccolte e al servizio al pubblico, capace di elaborare strategie innovative per affrontare le sfide contemporanee. La funzione di 'mediatore' tra i lettori e la conoscenza registrata rappresenta, secondo il bibliotecario indiano S.R. Ranganathan, l'essenza stessa della biblioteca e quindi della professione del bibliotecario. Ranganathan inserisce il bibliotecario in un modello triadico e dialogico nel contesto della relazione tra lettore e collezione. È solo l'esistenza contemporanea di questi tre elementi a costituire una biblioteca e a definire il bibliotecario. Il riconoscimento dell'importanza di questo legame, secondo Mauro Guerrini, segna il «passaggio decisivo che trasforma il bibliotecario da guardiano dei libri a professionista al servizio del lettore in una biblioteca accogliente, in cui i libri sono disposti a scaffale aperto e non incatenati ai plutei o racchiusi entro scaffalature protette da reti metalliche, una consapevolezza che ha richiesto molto tempo»⁸.

Sono diverse le modalità con cui il bibliotecario svolge questa funzione di mediazione tra i lettori e le raccolte. Ciò avviene, per esempio:

⁷ Desiderio Chilovi, *Il Governo e le biblioteche*, «Il politecnico», n. 40 (1867), p. 73 (in: M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 50).

⁸ M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 73.

- attraverso la predisposizione di bibliografie e cataloghi, quindi descrivendo, catalogando e classificando le risorse che fanno parte dell'universo bibliografico e, più nello specifico, quelle che si trovano in biblioteca, affinché il lettore possa venire a conoscenza della loro esistenza e avere tutte le informazioni necessarie per selezionarle e avervi accesso;
- attraverso la progettazione di politiche di acquisizione che rispondano ai bisogni e alle esigenze del pubblico di riferimento al fine di offrire risorse adeguate di qualità;
- attraverso il servizio di *reference* che Ranganathan considera il più importante all'interno di una biblioteca.

Accanto a Ranganathan sono numerosi gli studiosi e i documenti ufficiali che riconoscono al bibliotecario un ruolo centrale come mediatore tra i lettori e la conoscenza registrata. Ciò testimonia che vi è un comune accordo nel ritenere che proprio in questo rapporto consista l'essenza dell'essere bibliotecario, almeno da un certo momento storico in poi. Significative a tale proposito sono le parole di:

- Manuel Carrión Gútierez: «Sembra dunque, e forse questo è il punto essenziale, che l'attività del bibliotecario sia sempre in relazione a una collezione e a un utente (reale o potenziale) e che la sua missione non sia quella della conservazione (anche se in parte deve esercitarla), né quella della ricerca e dell'erudizione (al di fuori del campo della ricerca bibliografica), né quella dell'educazione o dell'insegnamento (anche se la sua attività ha una proiezione essenziale in questa direzione), ma quella della comunicazione, cioè della messa in contatto dell'utente con il flusso della conoscenza umana»⁹.
- Paolo Traniello: «l'esistenza di un sistema biblioteca è determinata dalla sussistenza di questo flusso di comunicazione tra le sue varie componenti: la struttura fisica, i documenti e il personale»¹⁰.

9 Manuel Carrión Gútierez, *Hacia una definición del bibliotecario en España*, «Boletín de la ANABAD», t. 31 (1981), n. 4, p. 567-568 (in: M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 128).

10 Paolo Traniello, *La biblioteca tra istituzione e sistema comunicativo*. Milano: Editrice Bibliografica, 1986, p. 13 (in: M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 77-78).

- *Manifesto IFLA/UNESCO sulle biblioteche pubbliche* del 1994: «Il bibliotecario è un intermediario attivo tra gli utenti e le risorse».¹¹ L'edizione del *Manifesto* pubblicata il 27 luglio 2022 fornisce una definizione ancora più ampia che tiene conto del cambiamento del contesto culturale e tecnologico: «Il bibliotecario è un intermediario attivo tra gli utenti e le risorse, sia digitali che tradizionali»¹².

Anche Mauro Guerrini, nel Capitolo 8 della sua opera riconosce nella triade rangathanina l'essenza del bibliotecario affermando che «il tronco tradizionale di competenze si basa essenzialmente su due temi caratterizzanti: l'universo bibliografico e i lettori, entrambi intesi nel senso più ampio del termine. Il bibliotecario [...] funge da mediatore, da *trait d'union*, tra i due; cerca, pertanto, sia di monitorare l'universo bibliografico e i processi di circolazione delle conoscenze, sia di intercettare le necessità informative del lettore»¹³.

Tuttavia, l'autore afferma anche che «La definizione tradizionale del bibliotecario che media tra universo bibliografico e lettori non è da tempo più sufficiente: essa non comprende l'insieme vasto dei non lettori e di chi legge ma non è lettore tramite la biblioteca»¹⁴. Inoltre, gli elementi della triade hanno subito nel tempo profonde trasformazioni e sono tuttora in continua evoluzione. È cambiato il concetto di lettore, le raccolte delle biblioteche non si compongono più esclusivamente di libri ed è mutato il contesto sociale, culturale e tecnologico in cui opera il bibliotecario. Quest'ultimo, a sua volta, non si è semplicemente adattato a tali cambiamenti, ma ha assunto un ruolo attivo, diventando guida e promotore del cambiamento.

Il concetto di lettore è tra i più complessi da definire. Esso rappresenta l'anello fondamentale nella catena del libro, colui per cui è stato scritto e pubblicato. Già Ranganathan ne *Le cinque leggi della biblioteconomia* include non solo gli abituali frequentatori della biblioteca, ma anche i lettori potenziali, coloro che si trovano al di fuori

¹¹<<https://www.ifla.org/wp-content/uploads/2019/05/assets/public-libraries/publications/PL-manifesto/pl-manifesto-it.pdf>>.

¹²<https://repository.ifla.org/bitstream/123456789/2022/1/IFLA-UNESCO%20Public%20Library%20Manifesto%202022_ITA.pdf>.

¹³ M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 321.

¹⁴ *Ivi*, p. 323.

dei suoi confini fisici. Egli sottolinea l'importanza di raggiungere «l'universo di chi legge, ma non frequenta la biblioteca o ne ha una conoscenza inadeguata e insufficiente»¹⁵. Per questo è fondamentale rivolgersi anche all'esterno, suscitare l'interesse di un pubblico sempre più ampio e comprendere in profondità i suoi bisogni e le sue aspettative. Il pubblico di riferimento della biblioteca si è quindi espanso progressivamente. Inoltre, nel corso del tempo si sono modificate le sue abitudini, il suo rapporto con le risorse bibliografiche e le modalità di accesso alla conoscenza.

Allo stesso modo, anche il concetto di raccolta risulta oggi particolarmente articolato. Come già accennato, le raccolte bibliotecarie hanno da tempo superato i confini del solo patrimonio librario e periodico cartaceo. Oggi esse si configurano come una selezione dell'universo bibliografico comprendente qualsiasi tipologia di risorsa su supporto analogico o digitale, accessibile localmente o da remoto.

Anche il contesto sociale, culturale e tecnologico in cui si colloca la biblioteca è in continua trasformazione. Come sottolinea Jesse H. Shera:

Il bibliotecario deve comprendere la posizione della biblioteca nel suo contesto storico contemporaneo [...]. Per il contesto culturale in cui si trova a operare il bibliotecario deve conoscere la sua terminologia specializzata, la sua struttura sociale, i suoi modelli di pensiero, le modalità in cui opera e i suoi problemi peculiari. [...]. Solo attraverso la comprensione del contesto culturale il bibliotecario può aspettarsi di rendere il suo servizio efficace¹⁶.

Oggi, inoltre, il contesto in cui opera il bibliotecario non è più quello limitato dell'area in cui sorge la biblioteca, ma quello internazionale. Il confronto internazionale, come sottolinea Guerrini, si configura come «un impegno etico, oltreché scientifico e professionale. Gli strumenti del lavoro bibliotecario sono oggi in gran parte elaborati a livello internazionale, il quale determina sempre di più il livello nazionale, con la pubblicazione di manifesti, principi e standard - per esempio, quelli emanati dall'IFLA - [...]. La globalizzazione implica l'adozione di norme e procedure standardizzate e condivise»¹⁷.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Jesse H. Shera, *The foundations of education for librarianship*. New York: Wiley-Becker and Hayes, a subsidiary of J. Wiley and Son, 1972, p. 216-217 (in: M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 80-81).

¹⁷ M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 232-233.

Per far fronte a tutti questi cambiamenti anche il bibliotecario ha dovuto trasformarsi acquisendo nuove competenze tecniche e tecnologiche e facendo propri i linguaggi dei nuovi standard. Un segno di questa trasformazione è l'introduzione di una nuova terminologia a livello internazionale per definire attività specifiche e specializzazioni della professione bibliotecaria. Un esempio emblematico è l'adozione del termine 'metadattazione' al posto di 'catalogazione' per riferirsi all'attività di produzione dei metadati destinati alla descrizione delle risorse. Parallelamente, figure professionali come il 'catalogatore' sono ora indicate con espressioni come *data manager* o *data curation librarian*.

La trasformazione della professione bibliotecaria è sempre più urgente per rispondere alle tendenze generate dall'evoluzione tecnologica, che mettono ripetutamente in discussione il ruolo tradizionale del bibliotecario. Oggi si sente sempre più parlare di 'disintermediazione' facendo riferimento alla falsa credenza di poter fare a meno dei cataloghi, dei repertori e di coloro che li creano, li organizzano e li gestiscono. Questo processo indubbiamente insidia il modo in cui tradizionalmente è stata organizzata e mediata la trasmissione della conoscenza ed è proprio l'evoluzione del contesto tecnologico ad aver portato a questo. Come scrivono Giovanni Solimine e Giorgio Zanchini nell'opera *La cultura orizzontale*

l'accelerazione dei processi di disintermediazione figura tra gli effetti più evidenti e importanti di questa rivoluzione. La rete ha indebolito la funzione dei corpi intermedi in qualsiasi ambito [...]. La possibilità di un accesso immediato e diretto ha messo in discussione il metodo con il quale si è trasmessa la conoscenza per secoli, e cioè in modo organizzato e mediato dall'autorevolezza ovvero dalla competenza¹⁸.

Ciò vuol quindi dire che la nascita della rete ha completamente scardinato il sistema di accesso alla conoscenza a cui eravamo abituati e che il ruolo di mediazione del bibliotecario può considerarsi esaurito? La risposta che dà Mauro Guerrini è ovviamente negativa: «Ci sarà sempre bisogno di un mediatore capace di connettere, fornire collegamenti, link, far capire l'architettura dell'informazione culturale, spiegare i percorsi

18 Giovanni Solimine, Giorgio Zanchini, *La cultura orizzontale*. Roma; Bari: Laterza, 2020, p. 13 (in: M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 263-264).

cognitivi, la cultura del web, la cultura digitale. Ci sarà sempre bisogno, cioè, della *media literacy*»¹⁹. Il bibliotecario deve accettare la sfida del web e continuare a svolgere il ruolo di intermediario tra i lettori e la conoscenza registrata, deve guidare il lettore nella *media literacy*, ossia introdurlo al linguaggio dell'era digitale.

Il ruolo del bibliotecario, quindi, resta e resterà inalterato nel tempo: egli porterà avanti la sua missione di mediatore all'interno della società. Le modalità con cui tale missione verrà perseguita potranno naturalmente variare a seconda dei contesti e delle realtà operative, ma l'essenza del bibliotecario resterà inalterata.

Laura Manzoni

Biblioteca Marucelliana di Firenze

laura.manzoni@cultura.gov.it

19 M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 264.